



Crisi Russia-Ucraina: rischiamo di trascorrere l'inverno al freddo?

di Caterina Miriello

Com'è ben noto, l'Europa dipende fortemente dal gas russo. L'Italia, in particolare, ha ricevuto nel 2013 gas dalla Russia per circa 24 miliardi di metri cubi, su un totale di 61,7 miliardi di metri cubi di gasimportato. In altre parole, fornendo circa il 37-38% del gas importato e circa il 34% del consumo interno lordo, la Russia può ben dirsi il principale fornitore di gas del nostro paese (1).

Come già notato da diversi commentatori sulla stampa italiana e straniera (tra cui Antonio Sileo qui su AGIEnergia), per diversi motivi appare piuttosto improbabile che la Russia sospenda le forniture di gas ai paesi europei. Tuttavia non è da escludere che possa no ripetersi i disagi patiti nelle precedenti crisi del 2006 e del 2009, a causa del blocco dei flussi dall'Ucraina. Per questo motivo è importante chiedersi se l'Europa, e l'Italia particolarmente, siano in grado di fronteggiare un'eventuale riduzione degli approvvigionamenti di gas dalla Russia.

Il presidente dell'associazione dell'industria del gas europea (Eurogas), Jean-François Cirelli, ha dichiarato nel giugno scorso che sebbene la situazione relativa al conflitto russo-ucraino sia seria, il mercato del gas europeo è in grado di fronteggiare un'interruzione delle forniture anche per un significativo periodo di tempo, grazie agli ingenti investimenti effettuati negli ultimi anni per integrare e sviluppare la rete e per rendere possibile l'inversione del flusso di molti gasdotti, e grazie anche alle opzioni più tradizionali come il ricorso agli stoccaggi, l'importazione di GNL e l'aumento della produzione nella Ue e soprattutto in Norvegia.

Tra i punti di forza dell'Italia rispetto ad altri paesi europei c'è senz'altro la notevole capacità di stoccaggio: il Rapporto Annuale 2014 della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico riporta un valore di 16,43 miliardi di metri cubi di capacità massima, a cui debbono aggiungersi 4,6 miliardi di metri cubi di riserva strategica. Nel 2013 la capacità di stoccaggio è aumentata del 5,18% rispetto all'anno precedente e la punta nominale massima di erogazione del sistema è aumentata invece dell'1,16%, assestandosi a 277,80 milioni di standard metri cubi al giorno. Inoltre, c'è da considerare il fatto che tale capacità è destinata ad aumentare, a seguito dell'ampliamento di concessioni esistenti e in previsione della concessione di nuove concessioni.

Il consumo annuale (lordo) italiano nel 2013 è stato pari a 70,1 miliardi di metri cubi, in netto calo rispetto al 2012. Il consumo nel primo trimestre del 2014, teoricamente il trimestre più freddo dell'anno, si è fermato a 24,5 miliardi di metri cubi (nel primo trimestre del 2013 il consumo era

stato di circa 26 miliardi di metri cubi) (2). Se questo dato dovesse ripetersi nel primo trimestre del 2015 le importazioni da altri paesi oltre alla Russia, il gas in stoccaggio e il gas prodotto nel nostro paese dovrebbero essere sufficienti a fronteggiare la domanda.

Tuttavia occorre prestare attenzione a diverse criticità. Innanzitutto, la domanda di gas dipende in maniera cruciale dal clima, sul quale è pressoché impossibile azzardare previsioni di così lungo periodo; il 2014 è stato un inverno mite, ma nulla garantisce che le temperature nel 2015 saranno altrettanto clementi. Inoltre, potrebbero verificarsi condizioni di scarsità di gas nei giorni di picco della domanda. Un altro fattore che potrebbe influire non poco sulla domanda aggregata è legato alle sorti della produzione di elettricità da cicli combinati. Negli ultimi anni infatti, a causa della crisi economica e del crescente peso delle rinnovabili, il segmento della domanda di gas naturale in maggiore contrazione è stato quello del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica, ma se la produzione dovesse riprendere ad un ritmo più sostenuto lo scenario dei consumi rischia di complicarsi ulteriormente.

È pur vero che la Russia non è il solo fornitore di gas dell'Italia e che il nostro paese può contare su un'offerta abbastanza diversificata, sebbene il flusso proveniente dai paesi del Nord Africa si sia sostanzialmente ridotto a causa delle rinegoziazioni dei volumi pattuiti in molti contratti di fornitura con l'Algeria e dell'instabilità del quadro politico in Libia.

Per affrontare l'inverno senza (o con meno) gas russo potrebbe essere possibile ricorrere in misura maggiore all'importazione di GNL, tenendo presente però che ciò potrebbe tradursi in prezzi di approvvigionamento del gas decisamente più elevati. Il GNL potrebbe consentire l'apertura di nuove vie di approvvigionamento, anche grazie alla scoperta da parte di Eni di enormi giacimenti di gas in Mozambico e al possibile ingresso sul mercato europeo di shale gas, ma solo nel lungo periodo.

In conclusione, se la crisi tra Russia e Ucraina dovesse comportare una interruzione dei flussi verso l'Europa, potremo contare su diverse opzioni per fronteggiare una eventuale scarsità. Sarà opportuno affiancare a tali strategie di breve-medio periodo, che rischiano di essere onerose per i contribuenti, anche strategie di lungo periodo che puntino a una maggiore diversificazione e flessibilità negli approvvigionamenti.

1. Dati AEEG, 2014. Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.

2. Dati AEEG, 2014. Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, e International Energy Agency, Monthly Gas Survey.